



## ALISKIREN IN FASCIA A

**A**gisce bloccando la renina, l'enzima che catalizza la conversione dell'angiotensinogeno in angiotensina 1, il primo step del sistema renina-angiotensina, ponte di comando per il controllo della pressione arteriosa. Dopo la sua approvazione nell'Unione nell'agosto del 2007, registrato come farmaco innovativo, ora arriva la fascia A per aliskiren, il primo antipertensivo orale capostipite della nuova classe degli inibitori diretti dell'enzima renina, prescrivibile dallo specialista (cardiologo, nefrologo, internista, diabetologo), con piano terapeutico

Aliskiren, agendo a monte del complesso sistema, si presenta come un candidato ideale per innovare la cura dell'ipertensione. Un plus considerevole: i valori pressori sono mantenuti costanti nelle venti-

quattro ore e non tornano ai livelli iniziali nemmeno dopo una sospensione di tre settimane. L'ipertensione è ritenuta la prima causa di morte nel nostro Paese, perché favorisce complicazioni quali infarto, ictus, danno renale e morte prematura. Sono quindici milioni gli ipertesi in Italia, tre milioni non sanno di esserlo, a causa del carattere spesso asintomatico della patologia e quattro pazienti su cinque non riescono a rientrare nei valori pressori ottimali indicati dall'Oms, ovvero al di sotto di 140 di massima e 90 di minima.

Il meccanismo d'azione di aliskiren che si instaura a monte assicura sia un efficace controllo a lungo termine dei valori pressori sia un'azione preventiva specifica sullo sviluppo del danno d'organo.



## EPOETINA: DALLA ALFA ALLA ZETA

Lanciato anche in Italia un iniettabile a base di epoetina zeta, l'eritropoietina biosimilare per il trattamento dell'anemia associata all'insufficienza renale cronica e alla chemioterapia, con dimostrazione di efficacia del tutto sovrapponibile all'epoetina alfa e, non ultimo, notevoli vantaggi dal punto di vista economico, con riduzione dei costi per la sanità. Autorizzato alla commercializzazione nell'Unione Europea già nel dicembre 2007, a cui è seguito il lancio in Germania, nel Regno Unito e in Spagna, arriva l'approvazione anche in Italia sulla base di dati di efficacia e sicurezza solidi e concordanti, oltre che del rispetto di approfondite linee guida qualitative cliniche e non.

I biosimilari di cui è autorizzato l'utilizzo nell'Unione rappresentano un'alternativa di qualità elevata e basso costo ai farmaci biotecnologici originatori. Grazie alla scadenza di un numero crescente di brevetti relativi a tali biofarmaci, la diffusione di produzione e commercializzazione dei farmaci biosimilari si pone al fine di soddisfare la domanda futura di alternative a costo inferiore. Epoetina zeta è disponibile in una vasta gamma di pratiche siringhe preimpilate, con dosaggi compresi fra 1.000 e 40.000 unità internazionali.

## I SUCCESSI DI RITUXIMAB

**U**n nuovo standard di cura si affaccia sul panorama terapeutico per i pazienti affetti da leucemia linfatica cronica: grazie ai risultati convincenti dello studio di fase III CLL8, condotto dall'università di Colonia, la Commissione europea ha approvato rituximab in associazione con chemioterapia per il trattamento di questa patologia, che rappresenta il 30-40 per cento di tutte le forme di leucemia presenti nei Paesi occidentali. Al momento è considerata incurabile e lo scopo del trattamento è la gestione dei sintomi.

Rituximab è un anticorpo terapeutico che si lega all'antigene CD20, presente sulla superficie dei linfociti B maligni: la sua azione si esplica nel reclutamento delle difese naturali per distruggere gli elementi marcati.

Poiché le cellule staminali del midollo osseo progenitrici sono prive dell'antigene CD20, dopo la terapia i linfociti B possono rigenerarsi e tornare ai livelli normali in alcuni mesi. Quaranta mesi contro trentadue: questo il vantaggio di tempo di cui beneficiano i pazienti trattati con rituximab senza progressione del tumore, rispetto a quelli trattati con la sola chemioterapia.

Dopo i successi della molecola sulla vita di oltre 1,5 milioni di persone affette da linfoma non Hodgkin, la sua sperimentazione si è spostata ora in reumatologia: rituximab in associazione con metotrexato è indicato per il trattamento dei pazienti adulti affetti da artrite reumatoide attiva grave, che hanno mostrato una risposta inadeguata ad altre terapie antireumatiche.